

## I LICIENZIATI DELLA "FIORENTINI"



Davanti ai cancelli che il padrone vuol loro sbarrare, i licenziati protestano chiedendo la solidarietà di tutti i cittadini

# «Rischiammo la pelle per salvare la fabbrica»

## Impennata reazionaria

Per i padroni della Fiorentini — la più tipica fabbrica metallurgica della Capitale — razionalizzazione equivale a riduzione dei monti-salariali dei dipenduti. Infatti, allo stesso tempo, comprati i lati, gli essi hanno decurtato le paghe abbondando i contatti e diminuito il personale licenziando 40 operai.

Come sempre, la razionalizzazione capitalistica va contro i lavoratori. Ma stavolta, essa aveva un disegno nel quale il risparmio economico è soltanto uno spunto per un rapporto politico-depravato: la mestranza degli avversari più inguaribili. Così, la maggioranza degli operai buttati sul lastrico sono attivisti sindacali e militanti di sinistra. Ecco dunque il vero obiettivo della razionalizzazione marcati-Fiorentini: coloro che hanno guidato la lotta di tutti questi anni fino alle ultime per il contratto, dicono otto mesi. Ed è proprio dopo il fine del contratto che la Fiorentini scatena l'offensiva, non soltanto per riprendersi quel che ha dovuto — mollarlo — aziendalemente, ma anche per eludere il cesto delle conquiste nazionali. E' un gesto che denuda la politica paternalistica del passato, amache-randone i risultati: il mutamento del segno di sfruttamento, del volume dei profitti, del tasso di accumulazione. Queste le mire che consigliarono una volta lì — quanto di velluto —, ed oggi il «pugno di ferro».

L'azienda, che per sete di guadagni (più che per cecità) arriva tardi rispetto al boom edilizio, può risparmiare oggi il tutto per trarre vantaggio sui rinnovamenti. Sembra abbia circoscritto la produzione ai tipi più redditizi di macchine edili e stradali (potenziando lo stabilimento di Fabriano a detrimenti di quello di Roma) e assunto in competenza una veste commerciale; di fatto, la Fiorentini è diventata ultimamente la concessionaria italiana di ditte straniere, e pare voglia fabbricare macchine su licenza Ford.

La conduzione aziendale è costellata di errori. Ma, guarda caso, i padroni non ci hanno rimesso; anzi. Nella politica verso il personale, ad esempio, ci furono errori, sempre a senso unico però; ai pochi preli di produzione camuffati fin dall'origine, «fuoriuscita» — si pensi ai licenziamenti per «scarso rendimento» — comunicati senza preavviso imposti dai contratti.

Ora si dice che Fiorentini voglia assumere giovani appena usciti da una scuola professionale, per mandare avanti la produzione sui bassi costi. Anche questo è una prova che la scommessa e contraddittoria conduzione aziendale non vuol perdere l'appuntamento col profitto, benché gli apprendisti non possano sostituire i proverbi cacciatori.

Quindi, ed a maggior ragione, l'impennata gretta e reazionaria della Fiorentini va respinta. Non solo per le sue ripercussioni economiche, sia per il suo significato politico-sindacale. Come «risparmio» ai danni di tutti, essa è inaccettabile, come rappresaglia contro le avanguardie è inaccettabile.

Proprio nel momento in cui con una durissima lotta, tutta la categoria conquista condizioni e poteri maggiori, non può che esser passare il tentativo dei padroni della Fiorentini, volto a riportare indietro quel trattamento e quelle libertà che i metallurgici avevano qui ottenuto con la propria combattività sindacale e materna politica.



Un gruppo di operai della Fiorentini in lotta denuncia con vistosi cartelli l'intenzione padronale di decurtare le paghe.

## Nuova criminale sofisticazione

# Caffè all'arsenico per rubare sul peso

La Procura di Roma indaga anche sui polli cancerogeni al «giallo burro»

Le frodi alimentari tornano clamorosamente d'attualità, con due inchieste aperte dalla Procura di Roma: sotto accusa il «giallo burro» viene accusato di essere un amaro sorriso, mentre i polli — si afferma — per procurare il cancro! Il dott. De Majo si è preoccupato di trovare al prodotto la perdita di peso subita durante la sostanza, che imbevono il caffè di acqua per fargli riacquistare il peso e, successivamente, lo «lucidano» con olio di vaselina, sostanza proibita dalla legge, perché nociva alla salute.

La stessa ditta Camerino denunciò, in passato, episodi di questo genere. Ciò che ora accertato che il magistrato non sono però mai stati in grado di numeri per il lavoro. Dette queste parole con un amaro sorriso il compagno Bossoli riprende a camminare mostrando il cartello a chi passa sulla grande arteria dove è situata la Fiorentini. Qualche camionista, passando davanti al picchetto, suona il clacson.

L'inchiesta sul caffè, in

«Quando rischiavo la pelle per salvare i macchinari dai tedeschi» (e 180 operai morirono nella fabbrica distrutta da un bombardamento). Fiorentini diceva che eravamo tutti fratelli. Ora mi hanno cacciato via senza alcun preavviso. Per loro sono vecchio, vogliono uno che sia più giovane e che guadagni di meno». E' Oberdan Gasperetti, uno dei metallurgici licenziati, che ci rivolge queste parole sulla via Tiburtina, in mezzo ai 40 operai licenziati che picchettano giornalmente la fabbrica.

La notizia dei licenziamenti ha suscitato sdegno ovunque. Ieri una delegazione dei lavoratori dell'azienda comunale dei trasporti pubblici si è recata alla Fiorentini per solidarizzare; la stessa cosa è stata fatta dagli operai del Consorzio del Latte. Le iniziative sono state spontanee. I metallurgici della Fatme, della Vozzon e delle Bifani si stanno muovendo. E' in corso una sottoscrizione.

Gli operai della Fiorentini contano però soprattutto sulle proprie forze. Ieri hanno sospeso il lavoro per sei volte, mezz'ora ogni volta, e sono stretti attorno ai loro compagni licenziati. Oggi ci saranno le trattative: dall'esito di questo primo incontro dipendono gli sviluppi dell'agitazione.

## Anni terribili

Uno di questi giorni forse ci sarà una manifestazione dei familiari dei licenziati. L'idea è partita dalla madre di Umberto Contini. Ieri mattina la donna, ormai anziana e provata da tanti anni di sacrifici, è andata a trovare il figlio che picchettava la fabbrica: « Bisognerebbe che tutte le donne, le madri, le mogli, venissero qui a protestare. Mio marito lavorava anche lui alla Fiorentini. Nel 1944 morì nella fabbrica sotto i bombardamenti, lasciandomi con cinque figli. Sono stati anni terribili, poi Umberto ha cominciato a lavorare adesso di nuovo di occupato». Nello sfogo la donna scoppiò in lacrime e in un momento di disperazione afferrò una pietra; se il figlio non fosse stato pronto ad abbracciargli l'avrebbe scagliato in direzione della luccicante facciata della azienda.

Nelle letture di licenziamento, i 40 operai vengono accusati di scarsa rendimento. Si tratta di una menzogna spudorata. In realtà i lavoratori, dopo il taglio dei contatti, avevano risposto rallestando i ritmi dell'attività, ritenendo giusto che a un minore salario dovesse corrispondere una minore fatica. Tra i 40 scelti come capi espiatori ce ne sono due, ritenuti alcuni che non potrebbero essere incalpati di scarsa rendimento, neanche accettando le tesi del padrone: Ferrero Marini, ad esempio, fa parte del personale viaggiante e non lavora quasi di fabbrica; Pellegrini è un militato di guerra. Arezzo è un grande invalido: Garibaldi è stato provando un nuovo tempo. E' stato licenziato persino un apprendista.

La realtà è che Fiorentini ha allontanato gli operai con le retribuzioni più alte e quelli più combattivi. Angelo Provarani, membro della Commissione interna, pochi giorni fa si era sentito dire da un dirigente: « Se mi prometto che l'anno prossimo lasci il C.I. ti faccio passare in un altro reparto ». Al secco non dell'operato è stato risposto con il licenziamento.

Silvio Corvisieri

Il caso dei tritoni siberiani

# Scienziato sovietico smentisce

Si tratta del prof. Lozino-Lozinski che conduce da tempo esperimenti sull'ibernazione

MOSCA, 27

Il prof. Lev Lozino-Lozinski capo del laboratorio di biologia cosmica dell'Istituto di citologia di Leningrado, ha dichiarato — secondo quanto riferisce l'agenzia United Press International in un suo dispaccio — che la notizia riguardante i due (o tre) esemplari di tritoni tornati in vita dopo una ibernazione di circa cinquemila anni, deve ritenersi assolutamente infondata.

Lo scienziato è un'autorità nel campo degli studi sulla ibernazione, ed il suo nome era stato citato dalla rivista Nauka in un articolo di due mesi fa sul caso dei « tritoni siberiani », articolo da cui radio Mosca ha desunto le informazioni trasmesse ieri.

La sua smentita va quindi presa in seria considerazione.

Il prof. Lozino-Lozinski — secondo l'United Press — ha definito « pure e semplice fantasia » la notizia sui tritoni ed ha aggiunto severamente: « L'autore di questa favola dovrebbe essere punito ».

Prima ancora che fosse pubblicato sulla Nauka l'articolo destinato a suscitare tanto scalpore, lo scienziato — riferisce l'UP — aveva ammonito l'autore a non presentare ipotesi fantascientifiche come fatti scientificamente accertati.

L'autore dell'articolo, G. Baldysh, poneva in relazio-

ne il caso dei tritoni con le in una sospensione di essa, che doveva proteggerli dai bruschi sconvolgimenti naturali. Ma, con il perfezionarsi degli organismi animali, la loro esistenza venne sempre meno a dipendere dalle condizioni esterne, sicché l'anabiosi non fu più necessaria alla loro vita. Probabilmente, però, questo meccanismo di difesa può essersi conservato almeno parzialmente nell'organismo dei tritoni e di altri animali: bisogna scoprire il segreto, farne scattare la «molla» nascosta.

Il prof. Lozino-Lozinski ha effettuato altre esperienze. Ha congelato alcuni bruchi in diversi periodi dell'anno. Tutti quelli congelati al sopravvenire del letargo invernale sono «resuscitati», gli altri no. Lo scienziato è giunto dunque alla seguente conclusione: con l'arrivo dell'inverno si formano nelle cellule dei bruchi delle sostanze che aumentano la connessione del plasma cellulare e ostacolano la micidiale trasformazione dell'acqua in cristalli di ghiaccio.

Ma qual è questa sostanza che facilita l'anabiosi? Si sa già che una soluzione di glicerina, con la quale vengono alimentati i tessuti viventi prima del congelamento, protegge le cellule dalla cristallizzazione dell'acqua. Allo stesso modo si conservano attualmente gli spermatozoi utilizzati nella fecondazione artificiale. Essi non perdono la loro capacità fecondante, anche molti anni dopo la morte del soggetto riproduttore.

L'azione della glicerina non riesce però a prevenire la cristallizzazione, altriché si congelano animali superiori. Gli scienziati sovietici hanno perciò sperimentato una serie di altre sostanze, tra queste, ha dato buoni risultati il Dimetilsulfito. Alcuni radiatori, trattati con questa sostanza prima del congelamento, sono stati, qualche tempo dopo, rinchiamati in vita perfettamente sani. Attualmente, non si sa quali possano essere i benefici di questa sostanza se la si applicasse prima del congelamento di un uomo. Si sa però che la sua somministrazione nell'organismo umano non ha provocato reazioni negative.

La scienza si avvicina così ad uno dei suoi scopi fondamentali: la scoperta del segreto dell'anabiosi in animali complessi e nell'uomo. Le esperienze dello scienziato Lozino-Lozinski sui bruchi (egli è riuscito a farli rivivere dopo averli congelati fino a 196 gradi sotto zero), consentono di ritenere, sul piano teorico, che la vita su Marte sia possibile nonostante le durissime condizioni ambientali (oscillazioni di temperatura da 60 gradi sopra a 60 gradi sotto zero).

Si può fare anche un'altra deduzione teorica. Sino ad ora si pensava che la vita fosse impossibile senza la funzione del ricambio. Eppure l'anabiosi è proprio un arresto completo o quasi del ricambio.

Cos'è dunque l'anabiosi? A quanto pare — dicono alcuni scienziati — è uno stato particolare che sta tra la vita e la morte. Ipotesi, come si prevede, affascinante.

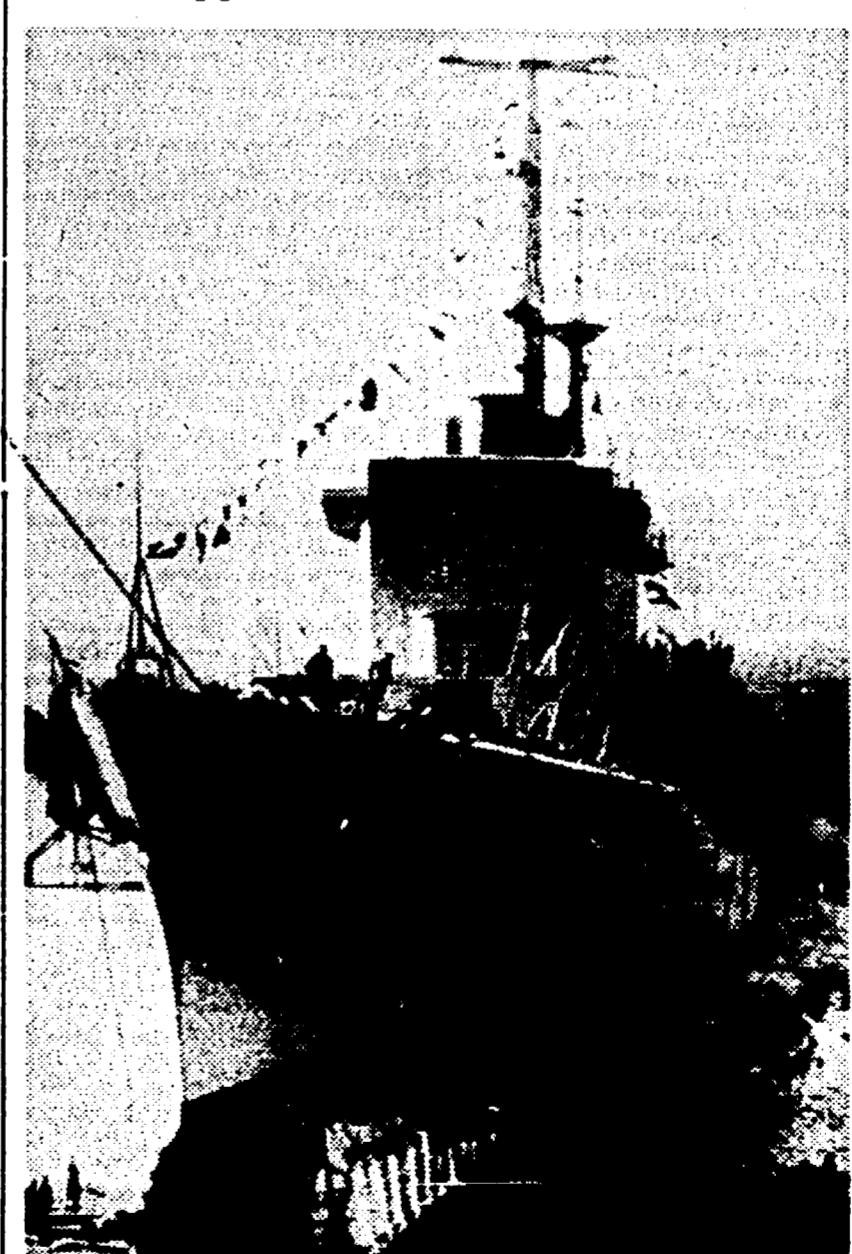
Dal punto di vista medico, riuscire a scoprire il meccanismo dell'anabiosi negli uomini sarebbe di inestimabile aiuto per la vita umana. Immaginiamo un uomo appena morto. Il respiro è cessato. E' subentrata la morte clinica. Essa dura dai cinque agli otto minuti. In questo periodo l'uomo può essere richiamato in vita, se i suoi organi principali non sono danneggiati. Passato tale periodo, comincia la disgregazione delle cellule nervose che può essere rallentata mediante il raffreddamento dell'organismo. In questa direzione si sono già ottenuti alcuni progressi. Si è riusciti a prolungare il periodo di morte clinica fino a 20-30 minuti, mediante raffreddamento del corpo in speciali bagni d'acqua a bassa temperatura.

L'anabiosi potrebbe essere impiegata sui cosmonauti lanciati in lunghi voli interplanetari a tutto vantaggio delle dimensioni e del carico dell'astronave, che dovranno trasportare così ricerche alimentari di ossigeno molto meno pesanti e voluminosi. Ma questo, per ora, è fantascienza. Gli scienziati, però, sono al lavoro perché diventino una realtà concreta.

Riva Trigoso

# 40 miliardi per l'«Andrea Doria»

Varata la quinta unità italiana dotata di apparecchiature lanciamissili



R. TRIGOSO (Genova), 27

L'incrociatore lanciamissili «Andrea Doria» (6.000 tonnellate), «gemello» del «Caio Duilio» — varato il 23 dicembre '62 a Castellammare di Stabia — è sceso in mare stamane alle 10.45 dai Cantieri del Tirreno di Riva Trigoso (Genova). Il Presidente della Repubblica, on. Antonio Segni, ha invitato per l'occasione ad Andrea Doria un telegiornale dotata di apparecchiature lanciamissili: apparecchiature non soltanto difensive, ma anche offensive.

L'incrociatore infatti potrà essere attrezzato — come già è avvenuto con il «Garibaldi» — anche per la guerra clinica. Essa dura dai cinque agli otto minuti. In questo periodo l'uomo può essere richiamato in vita, se i suoi organi principali non sono danneggiati. Passato tale periodo, comincia la disgregazione delle cellule nervose che può essere rallentata mediante il raffreddamento dell'organismo. In questa direzione si sono già ottenuti alcuni progressi. Si è riusciti a prolungare il periodo di morte clinica fino a 20-30 minuti, mediante raffreddamento del corpo in speciali bagni d'acqua a bassa temperatura.

E' questa la quinta unità

della marina italiana (con il «Garibaldi»), già attrezzato per il Polaris, il «Caio Duilio» ed i cacciatorpediniere «Impavido» e «Intrepido» dotata di apparecchiature lanciamissili: apparecchiature non soltanto difensive, ma anche offensive. L'incrociatore infatti potrà essere attrezzato — come già è avvenuto con il «Garibaldi» — anche per la guerra clinica. Essa dura dai cinque agli otto minuti. In questo periodo l'uomo può essere richiamato in vita, se i suoi organi principali non sono danneggiati. Passato tale periodo, comincia la disgregazione delle cellule nervose che può essere rallentata mediante il raffreddamento dell'organismo. In questa direzione si sono già ottenuti alcuni progressi. Si è riusciti a prolungare il periodo di morte clinica fino a 20-30 minuti, mediante raffreddamento del corpo in speciali bagni d'acqua a bassa temperatura.

L'anabiosi potrebbe essere impiegata sui cosmonauti lanciati in lunghi voli interplanetari a tutto vantaggio delle dimensioni e del carico dell'astronave, che dovranno trasportare così ricerche alimentari di ossigeno molto meno pesanti e voluminosi. Ma questo, per ora, è fantascienza. Gli scienziati, però, sono al lavoro perché diventino una realtà concreta.